



Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta
ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione
ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina

ALL'ON.LE MINISTRO Stefano Patuanelli
AL CAPO DIPARTIMENTO Segreteria DIPESIR dott. G. Blasi
ALL'INCARICATO dott. M. Cariello

**OGG: CONTRIBUTO DI ARI – ASSOCIAZIONE RURALE ITALIANA
ALLE PROPOSTE AVANZATE DAL MIPAAF NELLA RIUNIONE DEL 8.09.2021**

PSN. “La definizione delle esigenze”

Riservandoci di inviare un commento più generale sulle nostre esigenze relative al PSN, non commenteremo nel dettaglio la parte del documento che illustra l'individuazione delle esigenze e gli obiettivi.

Intendiamo contribuire ad una valutazione delle proposte contenute nel documento “ARCHITETTURA VERDE- Documento di lavoro- SETTEMBRE 2021”.

Non abbiamo commenti da fare sui documenti “ARCHITETTURA VERDE: RIFERIMENTI STRATEGICI PER SCELTE” né su “ARCHITETTURA VERDE: ELEMENTI ESSENZIALI”. Notiamo solo che esiste una dissonanza tra la volontà di garantire un recepimento degli elementi essenziali dei documenti della CE relative al Green new deal e la “Compatibilità con sistemi gestione/pagamento I Pilastro” e quanto proposto. Ma avremo modo di tornare su questo punto in modo più specifico.

Rispetto alla “CONDIZIONALITA' RAFFORZATA: PERCORSO DI LAVORO”, non avendo dettagli, evidenziamo come “Semplificazione del set di impegni” e “Facilità di comprensione/attuazione per i beneficiari” nasconda spesso tentativi di “alleggerire” l'implementazione della condizionalità rafforzata e della misurabilità dei risultati delle disposizioni CGO e delle norme delle BCAA .

Inoltre, considerando che l'enorme maggioranza delle pratiche burocratiche sono trattate da poche grandi organizzazioni professionali – definite dal MIPAF “maggioritarie”- a cui occorre rivolgersi, di fatto, in modo obbligatorio, ricordando che per questi servizi le OPA ricevono sia contributi che pagamenti dai beneficiari, tali semplificazioni non sembrano giustificate a meno che non si faccia una chiara distinzione tra procedure per aziende medie e piccole e procedure per somme più consistenti di cui sono beneficiarie aziende di dimensione grande o grandissima (dimensione economica).

Riduzione dei CGO (eliminazione dei CGO su identificazione e registrazione animale). Quando saranno comunicati i tagli ai Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) ne valuteremo la portata, restando comunque contrari a misure di “alleggerimento” della condizionalità rafforzata.

Leggiamo dal vostro documento “ECO SCHEMI: PROPOSTA QUADRO GENERALE”

1. RIDURRE IMPIEGO ANTIMICROBICI IN ZOOTECNIA (Eco 1)
2. DIFFONDERE AGRICOLTURA BIOLOGICA (Eco 2)
3. RIDURRE USO/RISCHIO PRODOTTI FITOSANITARI (Eco 3)
4. CONTRASTARE DEGRADO DEL SUOLO (Eco 4)
5. CONSERVARE PRATI E PASCOLI (Eco 5)
6. AUMENTARE IL CARBON STOCK DEI SUOLI (Eco 6)
7. TUTELARE LA BIODIVERSITÀ E IL PAESAGGIO (Eco 7)

Seguono i nostri commenti dettagliati sulle proposte avanzate dal MIPAF.

Eco1: PAGAMENTO PER LA RIDUZIONE DEL FARMACO VETERINARIO

Riteniamo la proposta di questo ecoschema **assolutamente insufficiente**. Innanzitutto, come già esposto in precedenza, per essere coerenti con l’insieme delle strategie europee tutti gli ecoschemi dovrebbero essere direzionati contemporaneamente verso obiettivi di 1) riduzione delle emissioni e 2) rafforzamento della sostenibilità (ambientale e sociale) dei sistemi alimentari europei.

Nella sua formulazione attuale, l’ecoschema per la zootecnia risulta non adeguato in quanto riguarda esclusivamente aspetti medico-veterinari che, per quanto importanti, in sé non risultano essere in grado di stimolare il necessario cambiamento di paradigma produttivo dal modello zootecnico intensivo ad uno estensivo e/o con uso del pascolo e produzione foraggera aziendale.

Ricordiamo che circa il 70% degli antibiotici venduti in Italia è destinato agli animali. Secondo l’ultimo report EMA – ESVAC¹, siamo secondi nella classifica dei paesi UE per quanto riguarda la vendita di antibiotici destinati agli animali negli allevamenti. Gli antibiotici sono aggiunti al mangime o all’acqua potabile di bovini, maiali, pollame e altri animali da produzione alimentare per aiutarli a guadagnare peso più velocemente o a usare meno cibo per guadagnare peso.²

Riteniamo pertanto non sufficiente l’impostazione attuale dell’ecoschema, che a nostro avviso dovrebbe passare dalla centralità della riduzione del farmaco veterinario a criteri più stringenti che stimolino una riconversione dei sistemi zootecnici intensivi, premiando la circolarità dei sistemi aziendali attraverso premialità 1) per l’**autosufficienza mangimistica** e 2) per un **appropriato carico animale in rapporto alle superfici** coltivate aziendali.

¹ <https://www.ema.europa.eu/en/veterinary-regulatory/overview/antimicrobial-resistance/european-surveillance-veterinary-antimicrobial-consumption-esvac>

² <https://www.fda.gov/consumers/consumer-updates/phasing-out-certain-antibiotic-use-farm-animals>

Proponiamo pertanto che il pascolo e l'appropriato uso di foraggio (e in particolare l'incentivo alla coltivazione di erba medica, *Medicago sativa*) rientrino a tutti gli effetti come uno degli indicatori principali dell'ecoschema. Come "variante" dovrebbe essere presa in considerazione una ulteriore premialità alle attività di pastorizia, con riguardo alla sua elevata capacità di presidio territoriale permanente anche in zone estremamente marginali. Questo contribuirebbe al riconoscimento delle funzioni di pubblica utilità e di presidio del territorio delle attività di pastorizia.

Eco2: PREMIO PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

ARI ritiene che il **pagamento ad ettaro per la SAU in agricoltura biologica sia limitante e che contribuisca ad aggravare la tendenza alla diminuzione del numero delle aziende agricole** e la loro concentrazione in unità di maggiore e crescente dimensione, producendo un fenomeno – ben documentato – di desertificazione degli spazi rurali che mette a rischio il comparto agricolo italiano. Ci esprimiamo a favore di un ecoschema che sostenga il **mantenimento delle aziende e la crescita del numero di quelle in riconversione**, compensando le aziende attraverso il rimborso delle certificazioni aziendali tramite un sistema di certificazione pubblico e gratuito.

L'introduzione del rimborso delle spese di certificazione come premialità per l'ecoschema risulterebbe ovviamente facilmente verificabile e monitorabile. Tale premio risulterebbe inoltre di possibile introduzione dal momento che la Commissione Europea ha da poco adottato un'estensione dell'ambito di applicazione del regolamento per gli aiuti di Stato, che consentirà agli Stati membri di attuare determinate misure di aiuto senza un esame preliminare da parte della Commissione³.

Un pagamento forfettario unico per la conduzione in bio risulterebbe penalizzate, con il rischio che lo spostamento dei fondi sugli ecoschemi abbia come effetto secondario una decurtazione delle risorse a disposizione dell'agricoltura biologica previste nel secondo pilastro. **Riteniamo dunque che debba essere introdotto un pagamento per ogni pratica e/o condizione ambientale verificabile nelle aziende biologiche e che rappresenti un servizio ecosistemico effettivo.**

Proponiamo infine l'introduzione di un premio per l'acquisto di attrezzature meccaniche che permettano la razionale coltivazione biologica evitando diserbanti chimici (erpici strigliatori, fresatrici interfilari, etc.).

RAZIONALE: Premio incentivante per azienda e per ha di SAU condotta in Agricoltura Biologica (conversione + mantenimento) con un tetto massimo di 60.000€. Premio minimo aziendale di 5.000€ per aziende con dimensione non superiore ai 5 ettari e con un fatturato non superiore ai 15.000 € (identificabili secondo i dati ISTAT-EUROSTAT).

OBIETTIVO STRATEGICO: Diffondere l'agricoltura biologica e le sue pratiche che producono servizi ecosistemici

LEGAME CON ESIGENZE: E 1.10, E 2.6, E 3.9

STRUMENTO CONTROLLO: Certificato Conformità rilasciato da OdC/servizio pubblico di certificazione gratuito

TARGET: Tutte le tipologie colturali verso obiettivi F2F

³ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_21_3804

VARIANTI DA APPROFONDIRE: Premio per SAU in N.2000; Premio per SAU in ZVN; Pagamento aziendale per mantenimento e conversione

Eco 3: PREMIO PER LA PRODUZIONE INTEGRATA

Sottolineiamo ancora una volta come sia necessario incentivare modelli agricoli sostenibili attraverso un approccio qualitativo e non quantitativo. Pertanto, riteniamo fondamentale istituire un capping per i premi aziendali a 60.000 € per azienda agricola, anche nell'ecoschema relativo alla produzione integrata.

Inoltre, laddove le singole pratiche agronomiche e/o condizioni ambientali aziendali siano valutate e conteggiate singolarmente ai fini di premialità, **in nessun caso il premio dovrà essere uguale o superiore a quello riconosciuto alle aziende biologiche per le stesse pratiche.**

Riteniamo **inammissibile qualsiasi premialità** alla cosiddetta **agricoltura di precisione**, dal momento che l'acquisizione di sensoristica e strumentazione digitale non è di per sé un indicatore di una reale diminuzione degli input utilizzati in azienda. Riteniamo non pervenute o non abbastanza solide scientificamente le evidenze per cui possa essere conferita una patente di sostenibilità a fronte di enormi investimenti in tecnologia aziendale che solo un esiguo numero di aziende italiane potrà affrontare. Si consideri inoltre che la maggior parte delle strumentazioni tipiche dell'agricoltura digitale si basano sulla raccolta e sull'analisi massiccia di dati, sulla cui protezione e proprietà permangono enormi criticità. Ricordiamo che l'agricoltura di precisione pretende di gestire l'ottimizzazione degli input in un campo in base alle reali esigenze delle colture. Coinvolge tecnologie basate sui dati, compresi i sistemi di posizionamento satellitare come il GPS, il telerilevamento e Internet. Prevede macchine (esempio trattori) e strumenti tecnici capaci di sviluppare una capacità di raccolta dati gigantesca e piattaforme capaci di gestire tali dati. Queste piattaforme digitali sono un nuovo sviluppo nell'economia digitale e hanno fatto avanzare un nuovo tipo di economia facilitando la crescita del commercio digitale che resta completamente fuori qualunque controllo dell'azienda agricola ed – al momento – degli stessi Stati, compresa l'Italia. Mentre le cose vanno più veloci dove c'è già alta connettività e connessioni potenti in internet, che dire della gran parte del nostro paese che non ha nemmeno l'accesso a internet stabilizzato? Oltre all'introduzione di nuovi strumenti e pratiche, la vera promessa della agricoltura di precisione in termini di aumento della produttività risiede nella capacità di raccogliere, utilizzare e scambiare dati a distanza⁴.

Per l'edizione 2020 dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) l'Italia si colloca al 25° posto fra i 28 Stati membri dell'UE

Rispetto alla media UE, l'Italia registra livelli di competenze digitali di base e avanzate molto bassi. Anche il numero di specialisti e laureati nel settore TIC è molto al di sotto della media UE. Queste carenze in termini di competenze digitali si riflettono nel modesto utilizzo dei servizi online, compresi i servizi pubblici digitali. Solo il 74% degli italiani usa abitualmente Internet.

Inoltre l'agricoltura di precisione intende avvalersi, per la parte agronomica, di razze animali e varietà vegetali ottenute attraverso pratiche di edizione del genoma ("NBTs"). La questione degli "NBT" non è una questione scientifica – infatti come tale riguarda i ricercatori e gli accademici – ma un elemento fondamentale del pacchetto tecnologico che si intende applicare allo sviluppo del sistema agricolo e alimentare, con tutte le sue ricadute sociali, ambientali, ecologiche, economiche. È quindi una mera questione politica: cosa una società intende mangiare, come vuole che si produca il suo cibo, quali garanzie

⁴ 1. Manufacturing.net, 2016, John Deere On Bringing The IoT To The Farm at:
<https://www.manufacturing.net/news/2016/05/johndeere>

vuole dai processi produttivi, come vuole fronteggiare i cambiamenti climatici ma anche la crisi economica e sociale che stiamo vivendo. L'ammissione, attraverso il sostegno all'agricoltura di precisione, dell'uso di prodotti dell'edizione del genoma è sia un tentativo di eludere le **normative europee sugli OGM** e la sentenza della CURIA⁵, sia una modifica profonda al modello agricolo e alimentare scelto da questo paese, fino ad ora basato sulla crescita del biologico, sul **"GMO free"** come garanzia "automaticamente" propria per i prodotti dell'agricoltura italiana, sul **"made in Italy"** come garanzia di prodotti di qualità, con forti riferimenti territoriali specifici (DOP, IGP, etc) anch'essi liberi da OGM.

Data in ogni caso la natura annuale del pagamento degli ecoschemi, la tempistica stessa di questa misura risulta inadeguata e potenzialmente in conflitto con il principio di funzionamento (ove dimostrato) delle tecnologie del *precision farming*, che prevede appunto la costruzione e l'analisi di una storicità di dati volta ad indirizzare razionalmente l'uso di alcune risorse.

Non riteniamo possibile un'uscita dall'uso di pesticidi tossici e pericolosi a principi attivi a minor rischio attraverso pagamenti compensativi come si propone di fare l'ecoschema nella formulazione originale. Al contrario, come già comunicato al Ministero in sede di consultazione sul PAN, ARI rivendica l'importanza di iniziare ad imporre delle tasse ambientali sui pesticidi, in modo da esporre i costi nascosti - ambientali e di salute pubblica - che l'uso di tali prodotti attualmente scarica sulla collettività.

Proponiamo, in alternativa al pagamento *precision farming* e alla riduzione dei pesticidi, un **pagamento per gestione razionale delle risorse irrigue**. Quindi un finanziamento limitato alla sensoristica per l'irrigazione e la pluviometria, per l'accesso ai servizi agrometeorologici territoriali e per l'acquisto di impianti di irrigazione anti-spreco, o altra strumentazione per ridurre l'uso e lo spreco di acque irrigue.

RAZIONALE: Premio incentivante/ha per SAU finalizzato a ridurre l'uso inefficiente delle acque irrigue; Diffondere sistemi rafforzati di sostenibilità basati sulla Produzione integrata e la gestione delle risorse irrigue

OBIETTIVO STRATEGICO: Ridurre lo spreco e l'uso inefficiente delle acque irrigue

LEGAME CON ESIGENZE: E 2.5, E 2.8, E 2.14, E 3.13

STRUMENTO CONTROLLO: SIAN, Certificazione SQNPI, Certificato Conformità ACA rilasciato da OdC, Consorzi di bonifica

TARGET: Tutte le tipologie colturali

VARIANTI DA APPROFONDIRE: Premio per SAU in N.2000, con limite a 60.000€ per azienda; premio per SAU in ZVN con limite a 60.000 € per azienda

Eco 4: PREMIO INERBIMENTO COLTURE PERMANENTI

Nell'ecoschema per gli inerbimenti ancora una volta **non può prevalere una logica quantitativa**: richiediamo l'inserimento di un capping a 60.000 € e di un pagamento forfettario per i primi ettari, che non escluda dal pagamento del premio nessuna micro o piccola azienda.

⁵ SENTENZA DELLA CORTE (Grande Sezione) 25 luglio 2018 (*) «Rinvio pregiudiziale – Emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati... - Nella causa C-528/16.

Riteniamo riduttivo un approccio che non valuti il reale grado di biodiversità aziendale, e che non privilegi le coperture permanenti di maggior valore nutritivo ed ecologico, come l'erba medica (*Medicago sativa* L) e che siano di reale supporto alla presenza di impollinatori e insetti utili. Proponiamo l'inserimento della seguente condizionalità: mantenimento di interfila o margini (in questo caso di almeno 3 m) non falciati fino alla fine del mese di settembre dedicati agli impollinatori e agli uccelli terricoli, per un minimo del 5% della SAU.

Da ultimo, non comprendiamo il collegamento tra inerbimento e agricoltura cosiddetta di precisione. Per il mantenimento del cotico erboso non vi è alcuna necessità agronomica o tecnologica al ricorso a particolari strumentazioni, peraltro costose e inaccessibili per la stragrande maggioranza delle aziende italiane. Riteniamo inaccettabile ogni pagamento aggiuntivo per l'agricoltura digitale, che peraltro potrebbe preludere al ricorso a diserbanti localizzati o selettivi: queste pratiche risulterebbero in sostanziale antitesi con la ratio dell'ecoschema, e pertanto sono da rigettare. Sarebbe paradossale il pagamento, attraverso l'ecoschema, delle macchine per effettuare le stesse pratiche che l'ecoschema si propone di limitare o evitare.

RAZIONALE: Contrastare degrado del suolo con inerbimento colture permanenti. Impegno di assicurare la copertura erbacea, naturale o artificiale, degli interfilari o dell'intera superficie a colture permanenti specializzate (oliveti, frutteti)

OBIETTIVO STRATEGICO: contrastare degrado suolo

LEGAME CON ESIGENZE: OS.4 E2.1. Conservare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni; OS.5 E2.12. Conservazione e ripristino di fertilità, struttura e qualità del suolo

ELEMENTI CONDIZIONALITA': BCAA7 Copertura minima del suolo nel periodo e nelle zone più sensibili → Mantenimento di interfila o margini (in questo caso di almeno 3 m) non falciati fino alla fine del mese di settembre dedicati agli impollinatori e agli uccelli terricoli, per un minimo del 5% della SAU.

STRUMENTO CONTROLLO: Monitoring con dati Sentinel, foto georiferite Geotag, fatture acquisto sementi per prati utili agli impollinatori.

TARGET: Colture permanenti

VARIANTI DA APPROFONDIRE: Uso di essenze diverse (aumento della biodiversità) con particolare valore nutritivo per il suolo e gli animali, che siano di reale supporto alla presenza di impollinatori e insetti utili; premio per Aree svantaggiate e montane / aree a maggiore rischio erosivo; BCAA 3-4-5-6 divieto bruciatura stoppie e incremento sostanza organica nel suolo.

Eco 5: PREMIO GESTIONE SOSTENIBILE PASCOLI E PRATI PERMANENTI

La misura del premio di gestione di prati e pascoli permanenti deve sottostare ai principi di base già dettagliati dalla nostra associazione: 1) il capping di 60.000 € per azienda e il pagamento a forfait senza dimensioni aziendali minime per le piccole aziende; 2) la condizionalità sociale, così come formulata dal voto del Parlamento Europeo; 3) i criteri di individuazione dell'"agricoltore effettivo" e delle "pratiche agricole", tali per cui entità estranee alle attività agricole non possano ricevere pagamenti diretti della PAC. In tal senso, massima attenzione deve essere rivolta ad evitare il fenomeno della "mafia dei pascoli", che tra l'altro ha già avuto l'attenzione della Corte dei Conti Europea.

Riteniamo fondamentale una alta diversificazione e qualità delle specie vegetali presenti. Chiediamo altresì che, oltre all'adozione di appropriati piani di pascolo, venga resa obbligatoria l'adozione di pratiche di

gestione agroecologica del prato e dello sfalcio, come il mantenimento di plot non falciati fino ad ottobre, la gestione a mosaico, l'acquisto ed uso delle barre di involo sui trattori per ridurre i danni alla fauna selvatica.

Riteniamo **irricevibile l'inserimento della cosiddetta "zootecnia di precisione"** all'interno di questo ecoschema. Non rileviamo la necessità del ricorso a particolari strumenti digitali per il mantenimento o la gestione di prati e pascoli, e inoltre sottolineiamo come la dotazione tecnologica tipica dell'approccio "4.0" sia sostanzialmente inaccessibile a livello economico per le aziende medio-piccole caratterizzanti il tessuto produttivo italiano. In alternativa alla zootecnia di precisione, richiediamo una **maggior attenzione verso la pastorizia** e al mantenimento di prati e pascoli in aree marginali o svantaggiate.

La pastorizia oggi perpetua un metodo di allevamento sia tradizionale/ancestrale che rinnovato, cioè il futuro di un'agricoltura al passo con i tempi: allevamento libero, produzione di alimenti di qualità, autosufficienza di foraggio con una risorsa alimentare resiliente in caso di siccità, mantenimento di attività in zone rurali che altrimenti verrebbero abbandonate, ruolo ambientale fondamentale in zone talvolta classificate come Natura 2000.

Da un punto di vista del benessere animale ricordiamo che la motivazione del cibo per gli animali al pascolo è principalmente una questione di esperienza e di organizzazione. Le abitudini alimentari si formano già nell'utero. Dalla fase fetale, il nascituro è esposto ai vari sapori del cibo consumato dalla madre attraverso il flusso sanguigno. Offrire una dieta diversificata alle madri incinte prepara anche le esperienze e le competenze dei futuri adulti.

L'inserimento di premialità aggiuntive per la prevenzione dei rischi ambientali, con particolare riferimento all'utilizzo agro-silvo pastorale dei territori marginali, riconoscerebbe con questo uno dei servizi ecosistemici tipici della pastorizia.

RAZIONALE: Adozione di un Piano aziendale di gestione delle superfici destinate a prato permanente (non avvicendato), prato pascolo e pascolo

OBIETTIVO STRATEGICO: gestione sostenibile prati e pascoli

LEGAME CON ESIGENZE: OS.6 E2.8 Favorire la conservazione della biodiversità naturale; OS.6 E2.10 Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree protette

ELEMENTI CONDIZIONALITA': BCAA 1 Mantenimento dei prati permanenti; BCAA 10 Divieto di conversione o aratura dei prati permanenti nei siti Natura 2000; adozione di pratiche di gestione agroecologica del prato e dello sfalcio (Mantenimento di plot non falciati fino ad ottobre, gestione a mosaico, acquisto ed uso delle barre di involo sui trattori per ridurre i danni alla fauna selvatica).

STRUMENTO CONTROLLO: SIAN, censimenti floristici a campione sul campo, ortofoto

VARIANTI DA APPROFONDIRE: Premio per SAU in N.2000, con tetto massimo a 60.000€

Eco 6: PREMIO AVVICENDAMENTO CULTURALE

L'Associazione Rurale Italiana condivide la necessità di sostenere le rotazioni colturali e le relative pratiche ampiamente intese (ad es. colture di copertura, false semine, consociazioni, sovesci), limitando esclusivamente a colture certificate biologiche le deroghe per le colture sommerse, ed esclusivamente se tali colture presentino un periodo di sommersione anche invernale e/o nel momento della semina.

La durata delle colture intercalari deve essere come minimo annuale.

Riteniamo **inammissibile l'inserimento di premialità per la cosiddetta agricoltura di precisione**, dal momento che l'acquisizione di sensoristica e strumentazione digitale non è di per sé un indicatore di una reale diminuzione degli input utilizzati in azienda. Riteniamo non pervenute o non abbastanza solide scientificamente le evidenze per cui possa essere conferita una patente di sostenibilità a fronte di enormi investimenti in tecnologia aziendale che solo un esiguo numero di aziende italiane potrà affrontare. Si consideri inoltre che la maggior parte delle strumentazioni tipiche dell'agricoltura digitale si basano sulla raccolta e sull'analisi massiccia di dati, sulla cui protezione e proprietà permangono enormi criticità. Data in ogni caso la natura annuale del pagamento degli ecoschemi, la tempistica stessa di questa misura risulta inadeguata e potenzialmente in conflitto con il principio di funzionamento (ove dimostrato) delle tecnologie del precision farming, che prevede appunto la costruzione e l'analisi di una storicità di dati volta ad indirizzare razionalmente l'uso di alcune risorse.

Da ultimo, sottolineiamo che qualsiasi tipo di pratica conservativa eventualmente considerata ai fini del premio (es. no tillage etc), **non deve in alcun modo fare ricorso a diserbanti parziali o totali** con prodotti di sintesi chimica né all'uso di varietà OGM resistenti agli erbicidi, anche prodotti con mutagenesi assistita (come alcuni prodotti *Clearfield*), o *genome editing*. Al contrario sarebbe utile sostenere l'acquisizione di attrezzature per il diserbo non chimico (erpici strigliatori etc.) e premiare pratiche virtuose nell'agricoltura di montagna.

RAZIONALE: Coltivazione di colture annuali o pluriennali (esempio leguminose) quale successione di colture principali ammessa anche la consociazione mediante trasemina di colture leguminose pluriennali o annuali riseminanti su coltura principale

OBIETTIVO STRATEGICO: aumento del carbon stock

LEGAME CON ESIGENZE: OS.4 E2.2: Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra; OS.5 E2.11: Conservazione e ripristino della fertilità del suolo

ELEMENTI CONDIZIONALITÀ: BCAA 7 Copertura minima del suolo nel periodo e nelle zone più sensibili; BCAA 8 Rotazione e Diversificazione delle colture; BCAA 3 Divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante

STRUMENTO CONTROLLO: Monitoring (con dati Sentinel)

VARIANTI DA APPROFONDIRE: Premio per l'acquisto di attrezzature per il diserbo non chimico, agricoltura di montagna e in zone svantaggiate

Eco-7: INCREMENTO SUPERFICI ED ELEMENTI NON PRODUTTIVI A TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

ARI supporta la finalità dell'ecoschema 7, pur proponendo alcune modifiche al fine di aumentarne l'impatto positivo per una più ampia salvaguardia della biodiversità. Si propone pertanto di ampliarne il raggio d'azione, a tutela degli impollinatori e degli uccelli degli ambienti agricoli.

In particolare, si propone introdurre **pagamenti differenziali crescenti** per le seguenti azioni:

1. Creazione di margini inerbiti di larghezza di 3 m da falciare ogni anno in autunno, naturali ad alta biodiversità o seminati con piante utili agli insetti impollinatori;
2. Creazione di fasce e/o plot pratici all'interno dei seminativi, se lineari di larghezza di 10 m o se areali con dimensioni non inferiori ai 25mq, lasciati alla colonizzazione spontanea o seminati con piante utili agli

insetti impollinatori preferibilmente scelte da un elenco di specie autoctone. Premialità per elementi paesaggistici permanenti come stagni, siepi e fasce arbustacee.

Eco 8: SOSTEGNO ALL'AGROECOLOGIA CONTADINA

ARI intende proporre un **eco schema specifico a sostegno della transizione ecologica delle piccole e medie aziende** sulla base delle raccomandazioni dei documenti ufficiali, in particolare di quello votato dagli stati membri della FAO sulla base della sintesi del lavoro della FAO nel campo dell'agroecologia per rafforzare i sistemi alimentari e agricoli sostenibili. Questa si concentra sui risultati dei seminari regionali multi-stakeholder e sul Secondo Simposio Internazionale sull'Agroecologia, che ha lanciato l'iniziativa "Agroecology - Scaling up" e i 10 elementi che guidano la visione della FAO sull'agroecologia⁶. *"I sistemi agricoli intensivi con input esterni hanno aumentato la produttività, ma hanno molti effetti collaterali come il degrado ambientale e gli impatti sociali negativi, che sono un peso per la società attuale e anche per le generazioni future. Le politiche che favoriscono questi sistemi di produzione dovrebbero essere studiate e migliorate, comprese le priorità della ricerca, al fine di creare un campo di gioco più equo per gli approcci ecosistemici come l'agroecologia e altri approcci agricoli sostenibili che prendono in considerazione le esternalità dei sistemi alimentari e agricoli"* (FAO, 2018).

Di seguito gli elementi che intendiamo proporre come parametri per questo eco schema e che riportiamo per chiarezza .

DIVERSITÀ. La diversificazione è essenziale per la transizione agro-ecologica in quanto migliora la sicurezza alimentare e la nutrizione mentre conserva, protegge e valorizza le risorse naturali.

PRODUZIONE CONGIUNTA E CONDIVISIONE DELLE CONOSCENZE. Le innovazioni agricole hanno maggiori probabilità di risolvere i problemi locali quando sono sviluppate congiuntamente attraverso processi partecipativi. L'agroecologia non offre soluzioni universali. Piuttosto, le pratiche agroecologiche si adattano alla situazione ambientale, sociale, economica, culturale e politica.

SINERGIE. La creazione di sinergie migliora le funzioni essenziali dei sistemi alimentari contribuendo alla produzione e a molteplici servizi ecosistemici. L'agroecologia presta particolare attenzione alla progettazione di sistemi diversi e sinergici che combinano colture annuali e perenni e colture di copertura, bestiame e animali acquatici, e alberi.

EFFICIENZA. Le nuove pratiche agro-ecologiche sono passate da sistemi di produzione alimentare basati su input a sistemi basati sulla conoscenza, con l'obiettivo di aumentare la produttività utilizzando meno risorse esterne (comprese quelle non rinnovabili)

RICICLAGGIO. Un maggiore riciclaggio permette alla produzione agricola di generare meno rifiuti ed emissioni, e riduce i costi economici e ambientali. Imitando gli ecosistemi naturali, le pratiche agroecologiche contribuiscono ai processi biologici che regolano il riciclaggio di nutrienti, biomassa e acqua all'interno dei sistemi di produzione e quindi aumentano l'efficienza nell'uso delle risorse.

RESILIENZA. Una maggiore resilienza delle persone, delle comunità e degli ecosistemi è essenziale per la sostenibilità dei sistemi alimentari e agricoli. I sistemi agro-ecologici diversificati sono più resilienti: sono

⁶ «Les 10 éléments de l'agroécologie – Guider la transition vers des systèmes alimentaires et agricoles durables» (FAO)

più capaci di riprendersi da potenziali perturbazioni, compresi eventi meteorologici estremi come siccità, inondazioni o uragani, e di resistere agli attacchi di parassiti e malattie.

VALORI UMANI E SOCIALI. Proteggere e migliorare i mezzi di sussistenza rurali è essenziale per la sostenibilità dei sistemi alimentari e agricoli. L'agroecologia pone una forte enfasi sui valori umani e sociali e sull'inclusione di tutti

CULTURA E TRADIZIONI ALIMENTARI. Promuovendo diete sane e diversificate, l'agroecologia contribuisce alla sicurezza alimentare e alla nutrizione, mantenendo sani gli ecosistemi.

ECONOMIA CIRCOLARE E SOLIDALE. Le economie circolari e solidali, che riconnettono produttori e consumatori, forniscono soluzioni innovative per vivere entro i limiti del nostro pianeta, ponendo le basi sociali per uno sviluppo inclusivo e sostenibile

Le aziende ammesse al supporto proposto da questo ecoschema debbono esse comprese tra che hanno un fatturato inferiore ai 15.000 €.

Eco 8: PREMIO PER LE PRATICHE AGROECOLOGICHE DELLE AZIENDE DI PICCOLA E MEDIA DIMENSIONE

RAZIONALE: Supportare nel sistema agricolo italiano la diversità, la produzione congiunta e condivisione delle conoscenze, le sinergie, l'efficienza, il riciclaggio, la resilienza, i valori umani e sociali, la cultura e le tradizioni alimentari, l'economia circolare e solidale sostenendo le piccole e medie aziende.

OBIETTIVO STRATEGICO: aumento del numero di piccole aziende in mantenimento o in transizione per l'adozione complessiva di pratiche ecologiche per il proprio sistema aziendale

ELEMENTI CONDIZIONALITA':

Rispetto della totalità dei principi sopra enunciati identificanti le pratiche agroecologiche

Dimensione economica delle aziende beneficiarie non superiore ad un fatturato di 15.000€

STRUMENTO CONTROLLO: Monitoring (autocertificazione in aggiunta a controlli effettuati con dati risultanti da controlli casuali e dati raccolti da remoto)

VARIANTI DA APPROFONDIRE: Parte di tale ecoschema potrebbe essere inserito all'interno dell'Ecoschema 6 o 7 sotto forma di premialità aggiuntive per aziende con fatturato non superiore a 15.000€.

Rimaniamo a disposizione per qualsiasi approfondimento, porgendo cordiali saluti e ringraziando per l'opportunità.

